



**Paolo Cappelletto**  
di anni 14  
di Albignasego (Pd)



Il Circolo  
di Campagna Wigwam  
"Arzerello" APS  
di Piove di Sacco (Pd)

**L'amicizia, ripete spesso Gianfranco, non è solo una parola ma una fiamma che scalda nei periodi freddi e illumina il cammino nei momenti bui. Quanta saggezza nei pensieri e nelle esperienze dei nonni e dei pensionati!**



**La Wigwam  
Local Community  
Padova Est - Italy**

## COI CANTIERI PARTECIPATIVI E' SEMPRE NASCITA DI DIALOGO

*Qui, tra il giovane Paolo Cappelletto di Albignasego (Pd), studente al 1° anno del IIS Marconi di Padova per la recensione di zio Adriano*

**Z**io, vedo che hai commentato il libretto del tuo amico Gianfranco Minorello intitolato "L'ultima pallina di Natale". Come mai questo titolo così curioso?

**Adriano:** devi sapere che Gianfranco, prima di andare in pensione, era solito regalare per le festività natalizie ai suoi colleghi e alle sue colleghe di lavoro una pallina colorata da appendere all'albero di Natale. Un segno semplice ma dal significato profondo di affetto, di comunanza, di condivisione.

Ma ora che il momento tanto atteso di lasciare il lavoro è arrivato l'autore, con questo libretto intitolato "L'ultima pallina di Natale", ha superato se stesso riuscendo a toccare con garbo e delicatezza le corde e i sentimenti non solo suoi ma anche quelli dei suoi vecchi e nuovi amici che, nel leggerlo, scoprono tra le righe i ricordi della loro stessa vita.

**Paolo:** e cosa descrive in particolare?

**Adriano:** nei suoi brevi racconti è tutto un susseguirsi incalzante di immagini, di riflessioni, di sco-

perte, di gioia di vivere, è la "gioventù in movimento" degli anni '70 che si anima e prende forma nelle amicizie e nei primi amori, grazie alla musica di quei "meravigliosi anni" dei Beatles, dei Pooh, dei Rolling Stones, ma pure delle battaglie per l'emancipazione dei Neri di Martin Luther King o nel ripudio delle guerre.

E così anche a Tribano dove egli è nato, nell'umile provincia della bassa padovana, prese a soffiare il vento del cambiamento, nel rapporto fra genitori e figli, fra allievi ed insegnanti, fra datori di lavoro e maestranze, fra campagna e città, fra pianura e montagna, fra lavoro dei campi e industrializzazione.



**Paolo insieme allo zio Adriano Smonker**



**Paolo: come si viveva cinquant'anni fa, negli anni '70 del secolo scorso?**

**Adriano:** suo padre gestiva un magazzino di alimentari e il fratello Antonio con il suo furgone vendeva i prodotti alla grande. Lui aiutava a coltivare il boccone di terra che avevano, quattro campi in tutto, e nelle ore libere dalla scuola dava una mano a girare il fieno tagliato a falce in mezzo ai filari delle viti. Un'estate torrida aveva indurito la terra e, per non far soffrire la giovane vigna di cabernet, lo mandarono a zappare la piantagione: ancora una volta vesciche e calli ma anche due zappe smanicate.

**Mannaggia!** Di zappe ne avevano molte e fu così che combinò il suo primo gesto reattivo, tanto da mettere delle serie preoccupazioni in famiglia. Aveva tagliato due vigne a raso terra e il sole le aveva incenerite in poche ore, proprio quelle di testata, a ridosso di Via Bolzonari. Una faccenda grave che tutta la via notò subito: prima di tutti lo zio Dante, poi Lino, poi Anselmo. Un vero disastro, peggio della tempesta. Il padre, che si chiamava Augusto di nome e di fatto, lo aspettò al varco, Gianfranco non abbassò lo sguardo.

**Gianfranco Minorello,  
autore del libro "L'ultima  
pallina di Natale"**



I suoi occhi inferociti parlavano da soli ma lui, che pure era suo figlio e aveva acquisito personalità, facendogli vedere le mani e i calli gli disse: "Caro padre, se non mi compri un trattore ricordati che le vigne te le

zappi tu, o io te le taglio tutte!". Come puoi immaginare lo lasciò senza fiato. Un bel caratterino eh? Due mesi dopo acquistarono, con gioia di tutti, un trattore Carraro Tigre di montagna a quattro ruote motrici...

**Paolo: hai parlato di scuola, che indirizzo ha frequentato?**

**Adriano:** prima ha frequentato il biennio in un Istituto Tecnico a Monselice ma poi la passione per i motori e l'elettronica lo hanno portato a Padova, all'ITIS Severi e, all'inizio, incontrò non pochi disagi. Gli insegnanti usavano termini nuovi, un modo di spiegare veloce, spesso incomprensibile e soprattutto i libri di testo arrivavano tardi, solo a metà novembre. Ricorda che il primo giorno restò traumatizzato al solo vedere il cortile asfaltato della scuola, grande come un campo di calcio.

E poi arrivare a Padova era un problema per tutti. Il primo giorno la corriera passò alle 6:40 invece che alle 6:55 e così la perse. Disperazione! Fortuna volle che passasse di lì il marito di





una sua cugina con un carico di sacchi di farina da consegnare proprio in zona Arcella. Così lo fece salire e arrivò nel parcheggio della scuola prima degli altri! E poco importa se i suoi pantaloni erano diventati bianchi color farina...

**Paolo:** *cinquant'anni fa non c'erano né telefonini né social, come riuscivano i ragazzi ad organizzarsi?*

**Adriano:** te lo faccio dire da lui stesso: "Cinque anni alle superiori erano volati via in fretta, una ragazza a cui far promesse l'avevamo tutti, mancava un lavoro stabile ma nel frattempo, coi miei lavoretti nei campi e con la riparazione di qualche impianto elettrico in casa di amici guadagnai quel tanto che potei acquistare assieme alla mia "morosa" una tenda da campeggio e cominciai ad appassionarmi di montagna.

E poi alcuni nostri leader erano sempre al lavoro per organizzare come passare una domenica tutti insieme. Capitava spesso che un prato sui Colli Euganei venisse invaso dalla presenza delle nostre compagnie: uno spiazzo, un mangiadischia a batteria, una fetta di salame, un dolce fatto dalle ragazze, si rideva e si scherzava allegramente. Tempi che mai saranno dimenticati per questo bel modo di vivere".

**Paolo:** *e il suo primo lavoro dopo il diploma?*

**Adriano:** nel mese di settembre, quando le fabbriche riaprono dopo le ferie, fece domanda alla "Effe Bambole Franca" a Monselice, quando i giocattoli erano ancora «made in Italy» e Monselice era una delle capitali mondiali del distretto della bambola.

Pensa che dai capannoni dell'azienda uscivano ogni anno dai tre ai cinque milioni di giocattoli. Lo assunsero subito, adibito al reparto forni e stampaggio plastica. Una bella esperienza, cui ne seguirono poi tante altre come



**tecnico riparatore, manutentore d'impianti e caporeparto in una Ditta importante che fabbricava arredi per le aule universitarie.**

**Paolo:** *allora gli è servito frequentare una scuola a indirizzo tecnico?*

**Adriano:** gli è servito eccome, e senza gli strumenti sofisticati che hai tu oggi a disposizione, come il computer o le macchine-robot, ma andandosi a rileggere e ripassare quello che aveva imparato sui banchi di scuola. E ora che è in pensione lo appassionano ancora le scoperte e continua a ripetermi che nella vita c'è sempre molto da imparare. Di recente si è iscritto perfino ad un corso di astronomia e la sera, dal cortile di casa sua, osserva il cielo stellato col suo piccolo telescopio. E poi coltiva le amicizie con i suoi ex compagni di scuola e di lavoro. Pensa che uno di loro, emigrato in America a 18 anni

subito dopo la scuola, e che si chiama Paolo come te, ha aperto un ristorante tutto suo a Miami e lo ha chiamato "Casa Mia Trattoria" tanto per non dimenticare le sue origini.

L'amicizia, ripete spesso Gianfranco, non è solo una parola ma una fiamma che scalda nei periodi freddi e illumina il cammino nei momenti bui. Quanta saggezza nei pensieri e nelle esperienze dei nonni e dei pensionati! E' per questo che io dico sempre che quando un anziano ci lascia è come se andasse a fuoco una biblioteca ■

© Riproduzione riservata